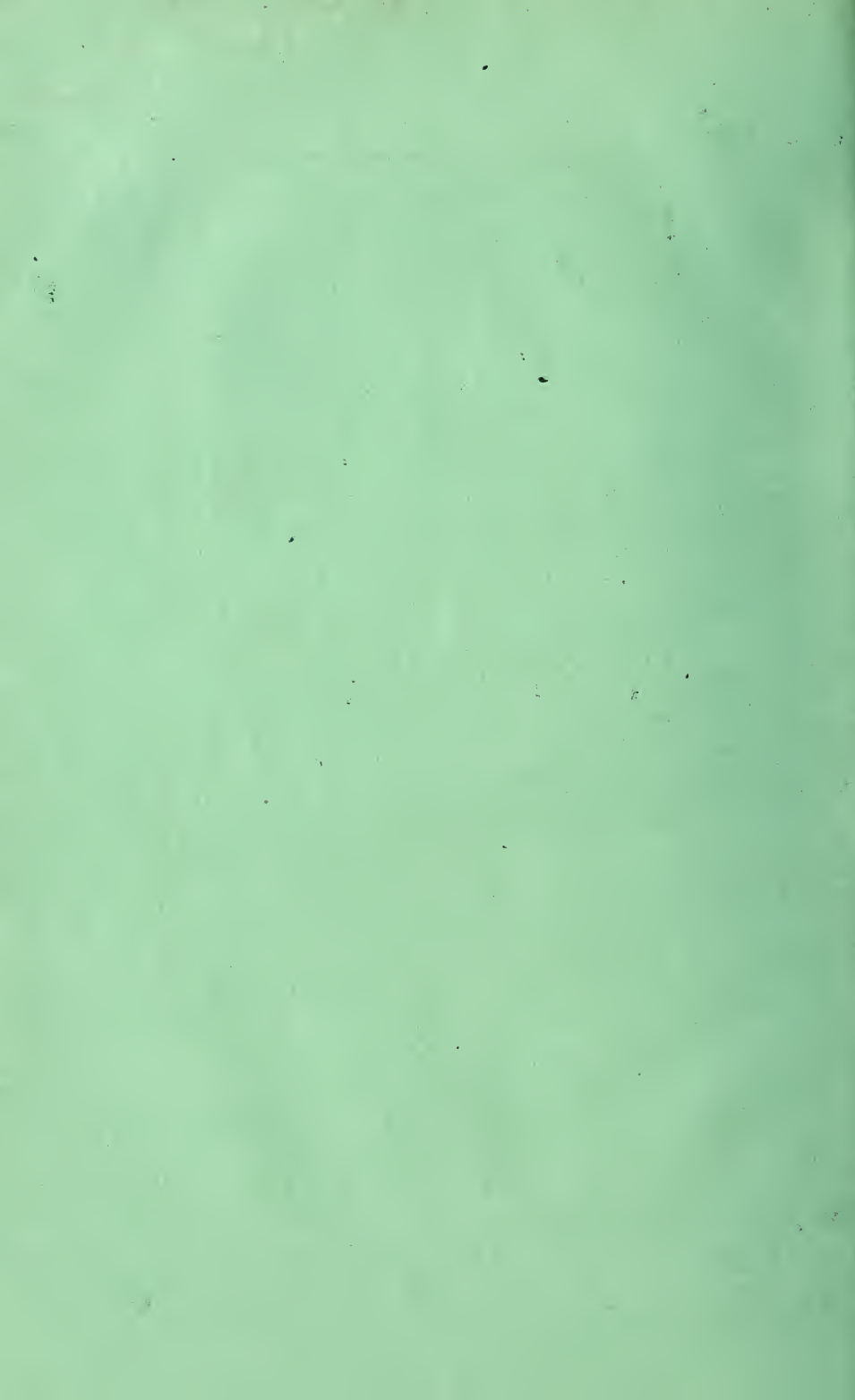
PER LE NOZZE ILLUSTRI

ZUCCHINI-GOZZADINI

1865

SOPRA SEI DIPINTI AD OLIO DEL CORREGGIO

LETTERA

A RICORDO E IN RALLEGRAMENTO

PUBBLICATA

PER LE FAUSTE NOZZE

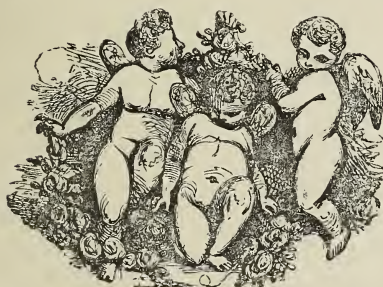
DEL N. U. CONTE

ANTONIO ZUCCHINI

CON LA N. D. CONTESSA

GOZZADINA GOZZADINI

DI BOLOGNA

[di Gaetano Giordani]

BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1865

AL CHIARISSIMO PROFESSORE

CAVALIERE PIETRO MARTINI

SEGRETARIO DELLA R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN PARMA
E DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
NELLA SEZIONE PARMENSE DELL'EMILIA.

Io sollecitava, se non con altro, col desiderio che si mettesse presto in luce lo scritto di Lei intitolato: *Studii intorno il Correggio*, per la ferma intenzione mia, tostochè n' avessi avuto tra' primi un' esemplare, di darne contezza al pubblico: essend' io, per la conoscenza di altri suoi scritti, propenso a credere che il nuovo lavoro, da Lei dato alle stampe, fosse similmente meritevole di laudazione, e riescisse di utilità e diletto per quanti si conoscono dell'arte pittorica, e tengono in pregio siffatte opere estetico-illustrative, le quali di rado si mostrano plausibili, per gravi difficoltà anche di spese, in Italia.

Se non che il desiderio mio restò inadempiuto per l' indugio frappostosi alla pubblicazione dell' opera sua, che fu poi conosciuta da me soltanto nel leggere l' articolo bibliografico inserito nell' appendice di un giornale più politico che letterario; in guisa che mi vidi preceduto da altri nel divisamento sopradetto, e mi tenni esimito dal farne intempestivamente l' annunzio, ancorchè la sua opera già commendata meritasse ripetizione di lode. E in vero il tornar io sull' argomento stesso poteva a taluni sembrare va-

nitoso, se non inopportuno; qualmente volessi pormi in arringo con chi primo s' affrettò a pubblicare il suindicato articolo. Però mi riusciva assai molesto ed increscioso il passare sotto silenzio l' avvenuta pubblicazione del libro suo, degno che sia tenuto in debito conto dai cultori delle arti, siccome una illustrazione più completa che si abbia della vita e dei dipinti di quell' ingegno, quasi sovrumano, che fu Antonio Allegri, per la eccellenza in cui si distinse appellato dal nome della sua patria il Correggio. Il quale è da Lei fatto conoscer meglio, che non lo era stato finora, sebbene artista veramente meraviglioso ed a ragione posto nel triumvirato de' sommi maestri in pittura, i quali onorarono la nazione italiana. Laonde volendo pure trovar occasione a dire alcun che intorno lo elaborato e dotto di Lei scritto, ch' io lessi da capo a fondo con indicibile compiacimento ed instruzione giovevole a miei studi, sono finalmente venuto nella risoluzione d' indirizzare a Lei stessa la lettera che ora scrivo, cogliendo ad un tempo l' opportunità di significare con questa mia la parte che io prendo alla gioia d' illustri sponsalizie: per le quali nei felici auguri, che saranno ripetuti ai giovani sposi gentili, stando io nell' attinenza dell' argomento propostomi, aggiugnerò ch' abbiano figliuoli belli e graziosi, in brevi parole, sieno di venustà correggesca.

Non intendo ora intrattenermi a dimostrare esplicitamente le produzioni sublimi e meravigliose dell' intelletto e del pennello del Correggio, vero genio d' arte, ideate ed imprese con senno e magistero sì possente, le quali furono da Lei descritte ed analizzate per filosofiche deduzioni e considerazioni estetiche di assai importanza; chè Ella ad ogni tratto appalesa fino sentimento del bello e dottrinale erudizione ed un dettato elegante e conveniente, secondo che richiede l'altezza del subbietto meritevole d'esser così illustrato. Ma solamente mi propongo (atteso che sogliono essere più gradite delle lodi le critiche osservazioni degli estimatori ed amici) di far cenno su qualche particolarità alle note susseguenti a' capitoli, di cui è divisa la summenzionata illu-

strazione sua, le quali essendo appunti, non passati nel dominio della storia, richiedono per avventura maggiori schiarimenti.

Se avessi presentito che il lavoro artistico-letterario di Lei conteneva abbondanza di note molto importanti nella parte documentale, e gradite sempre ai curiosi e cultori delle belle arti, non avrei aspettato di esser richiesto della qualsiasi cooperazione mia, e ben volentieri avrei mandato degli estratti che tengo ordinati, nella congerie delle tante notizie manoscritte, per uso mio e de'miei benevoli: pronto io sempre a ceder materiali a chi sappia adoprarli per lustro ed incremento della storia delle arti di questo nostro bel paese.

Tra le note del suo libro, le quali richiamarono l'attenzione mia, prescelsi di fermarmi in quelle ove si ricordano i disegni, i cartoni, i bozzetti, di maniera vaga e nuova, quali faceva il Correggio con varianti notabili per la famosa cupola dipinta a decoro della Cattedrale Parmense. Imperciocchè i biografi e lodatori di artista sì eccelso ed inarrivabile, narrano ch'egli, prima d'intraprendere la esecuzione di pittura cotanto gloriosa, applicò lo spirito a diversi, lunghi e laboriosi studi, investigando colla mente per rinvenire, alla creazione del pensiero peregrino, la ispirazione più felice: quindi meditò moltissimo a preparare e disporre lo assieme ed il componimento: e frappose non breve intervallo di tempo nella meditazione avanti di stabilire quel concetto di poesia cristiana, il quale condusse figurato e dipinto a buon fresco nella cupola, riescita non meraviglia ma sì veramente miracolo d'arte; ed ammirato in Parma pari all'altro del famoso san Girolamo, il quale oltre a vari pregi eminenti, ha pure tanta vivida luce di color dorato, quanto lo splendore di sole, a tal che per effetto pittorico è riputato il primo quadro del mondo.

Gli è indubbitato che nel cercare le spirituali inspirazioni, col mutar pensiero, cangiasse più volte in disegni e in bozzi lo atteggiarsi de' personaggi d'azione, e disponesse variamente i gruppi principali fino al compimento

dell' idea soprannaturale, ch' egli vagheggiava per nobilitare il concetto ch' erasi in mente formato: e cercasse nell' addottata disposizione della divina rappresentanza un' effetto parimenti poetico e ideale di luce vivissima a contrasporto di ombra nella possibile maggiore perfezione.

Ed in appoggio di autorevoli ricordi, che abbiamo intorno alle studiate speculazioni del Correggio per dipingere la sullodata cupola, possono valere eziandio, se non a prova di fatto ad argomento almeno valutabile, sei bozzi dipinti ad olio su carta, i quali s' ammirano tuttora in Bologna, e de' quali si fece menzione da Lei nella nota sopraindicata sull' autorità di scrittori coscienziosi e stimabili, che sono: il P. Pungileoni il quale nelle memorie artistiche del Correggio, estratte da diversi scritti editi ed inediti sincroni e posteriori, rammemorava i bozzi conservati dal nobile, non marchese, ma conte Ulisse Aldrovandi, non segretario dell' Accademia Clementina, ma vice-presidente della R. Accademia di belle arti in Bologna, non schizzi ma bozzi a colori, figuranti gruppi rappresentati nella cupola; su quali scorgersi importanti mutamenti intesi ad ottenere l' unità dell' effetto, in modo speciale del chiaroscurare tutto l' insieme della composizione, a seconda della profonda e meditata ricerca dei gradi di lume ed ombra, i quali producessero appunto quell' effetto stupendo, mirabile, che in pensiero aveva già prestabilito il portentoso pittore chiaroscurista insuperabile. Appresi che questi bozzi furono anche menzionati dal Rochery nella illustrata biografia di esso Correggio, (dichiarato a giusto titolo il capo-scuola della Lombardia e il principe de' frescanti) in uno de' fascicoli che M.r Blanc pubblica, in lingua francese, a formare la storia de' pittori di tutte le scuole dal risorgimento delle arti del disegno fino a' nostri giorni.

De' suindicati bozzi è oggidì possessore e proprietario il N. U. conte Luigi Aldrovandi, figliuolo ed erede del sopradetto amatore già conosciuto tra più intelligenti delle arti figurative e raccoglitore di preziosità in dipinti e incisioni di celebri antichi maestri. E qui mi cadrebbe in

acconcio l' indicare non solo gli oggetti più preziosi, ma dire pur anche dell' amore e intelligenza per le arti nella famiglia bolognese Aldrovandi: e non pretermettere che fiori in essa (dopo parecchi uomini chiarissimi) un cardinale di S. R. C. munifico, il quale a proprie spese voleva erigere in patria un' Accademia artistica, e finalmente nominare i tre Aldrovandi suoi successori, che delle arti nostre tennero in questa città il saggio presidenziale. Ma a non divagarmi dall'argomento in discorso e relativo a' bozzi dipinti, mi è d' uopo avvertire che per casuali circostanze non fu dato a Lei di osservare gl' indicati bozzi, quando venne tra noi per breve dimora. Senza dubbio sarebbe stato di compiacenza al cortese signore proprietario, lasciarli vedere, esaminare e studiare da Lei, quali oggetti carissimi e de' più pregiati che serbasse gelosamente il sunnominato raccoglitore.

E dappoichè io lessi nell' accennata nota del suo libro, or ora messo a stampa, de' detti bozzi farsi ricordo, chiesi ed ottenni il favore di rivederli con diligente esame, e nell' ammirazione di essi sentii un' appagamento di reminiscenza vivissima per la descrizione che da Lei si diede della cupola, quale opera più grande dipinta in fresco dal Correggio, e nella quale sfoggiò questi per incanto una grandiosità, una splendidezza ed un artifizio e tale prestigio d' effetto, che io quasi non rifinirei di lodare. Perciò nel considerare ad uno ad uno i bozzi indicati, parevami, per la descrizione sua evidente e pregevole ancora nell'eleganza e proprietà di stile, di richiamar meglio, dirò, davanti agli occhi il complesso immenso della sacra pitturata glorificazione, e di goder anche contemplando il tutto e le parti che s' appresentano all' ammirazione nella cupola e singolarmente le figure viemeglio conservate e non state soggette alle ingiurie del tempo ed alla incuria degli uomini; i quali erano in debito di serbare una cotanto bella pittura murale con ogni mezzo possibile, siccome opera unica più che rara ed immortale e di grande nominanza ne' fasti delle arti in Italia.

Con alla mano la descrizione di Lei, standomi dinnanzi a' bozzi notati, io rammemorava il trionfo ben' espresso e colorito dell' Assunta in cielo, Nostra Donna regina, quale nel grande dipinto a fresco si mostra festeggiata da schiera di Santi e Beati, che le fanno corona e di Angeli e Putti, (alcuni di essi senz' ali) intesi a sorreggerne il manto e ad accompagnarne la gloriosa salita con musicale concerto di vari strumenti, e di canto celestiale. E pel complesso figurato apparir veramente la vita, movenza e concordia loro a dimostrazione di lietissimo applauso di Paradiso. Parimenti nelle figure sottoposte alle nubi ondeggianti, ove s' estende un plinto o zoccolo, altre figure di Angeli e Putti vivacissimi, che vi posano in cima a sostener vasi e candelabri ardenti per fiamme odorose d' incensi e profumi. Nei vani interotti da grandi finestre aperte nella base della cupola starsi gli Apostoli a grandiose figure, in diverse pose e attitudini, per rendere vieppiù ricca e bellissima la composizione; nella quale il Correggio seppe maestrevolmente superar tutte le difficoltà di luogo, di spazio e di costruzione, onde la cupola fu architettata; disegnando egli scorci bene studiati, e colorendo con sua propria maniera, affatto nuova, un trovato chiaroscuro così originale, laonde a ragione fu stimato e riconosciuto universalmente quale magico pittore e frescante insuperato.

Al memorato complesso della figurazione sopradescritta collegarsi mirabilmente le figure de' santi Protettori di Parma, allogati entro sua specie di conchiglie, ne' vani dei peducci o pennacchi della vôlta: sicchè accrescono ricchezza e decorosità al totale componimento della celeste regione: il quale vago e variato si mostra anche per la posa di altri Angeli o Putti pur disegnati e coloriti graziosamente tra le nuvole con siffatti artificiosi partiti ed opposti di chiarore e d' ombrosità da convenir che al Correggio è dovuta l'appellazione di pittore della luce e della grazia.

Nel vagheggiare il sublime dipinto, descritto da Lei ad evidenza, e a renderlo viemeglio appariscente, mi fu di facile riscontro la osservazione de' bozzi dipinti per rinve-

nire e conoscere le figure nelle svariate parti della cupola, e quindi rilevare e distinguere le singole variazioni tra questi e quelle, tanto nelle pose e caratteristiche degli Angioletti, quanto sulla bellezza e graziosità loro. I quali ancorchè ne' bozzi sieno improntati solamente a colori di prima mano, e non formati all' osservanza del vero come nell' affrescata dipintura: nondimeno dimostrano pregi speciali per facile getto e fusione di tinte lucide e trasparenti, come usava appunto il Correggio, con una spontaneità e valentia di esecuzione di pennello maestro ed originale: per cui nell' osservare i bozzi con tal modo dipinti, ciascuno, che di altri simiglianti per lavoro abbia osservati, s'induce ad estimarli condotti dal soprallodato pittore inimitabile.

Non è guari si videro da me due bozzi aggiudicati, dai periti competenti a giudicare, per dipinti dal Correggio, nella quadreria del conte Lochis in vicinanza di Bergamo, i quali ricordo esser eseguiti nel fare prossimano e direi consimile a' bozzi che ho esaminati a raffronto della cupola parmense. Per istituire più accurato esame e verificare le diversità notabili tra la dipintura a fresco in essa cupola, e questi bozzi ad olio, fui pochi giorni sono appositamente in Parma, dove feci accurata osservazione e distinzione delle visibili diversità, nel punto di veduta che presentano, per la curva della cupola, le figure in grande o maggiori del vero, e le figure piccole colorite nella piana superficie de' bozzi confrontati. E trovai variazioni significanti, la indicazione breve delle quali ebbesi dal P. Pungileoni, ed ora si riproduce estesa secondo l' ordine de' numeri con cui sono contrassegnati i bozzi posseduti dal conte Aldrovandi di Bologna.

Il primo presenta quel gruppo d' Angeli che suonano strumenti musicali e formano il coro stante più d' appresso alla saliente Regina de' cieli. In esso è da notarsi che ove nella dipintura a fresco, per la disposizione de' detti Angeli, la gamba d' uno posta si vede in linea diagonale, nell' abbozzo ad olio invece mostrasi orizzontale; oltrechè essendo le figure in ristretto spazio riunite, il piede della gamba è

quasi toccantesi coll' altro piede della figura a rincontro: e tale diversità si comprende allo sguardo da chiunque pur si faccia sulla differenza la considerazione ch' evvi tra la curva linea della vostra cupola, e la superficie piana del bozzo limitato a figure in piccolo. Il gruppo comincia per due Putti, uno che ha un tubicino in bocca, l'altro di contermine col volto di profilo e ad ali aperte è mancante dell' arco da violino quale scorgesi nell' affresco. Di que' putti veduti di schiena a mezzo il gruppo la seconda figurina abbozzata diversifica nella movenza del braccio destro a far angolo più acuto del suo gomito: il putto in prima fila non lascia vedere quel po' di nuca a linea dell' ala aperta, inclinata e parallela quasi alla sinistra gamba dell' Angioletto sufigurato. E diversi cambiamenti sono pur notevoli nelle pieghe de' panni, forse più semplificate, con bel gusto di disegno nella frescata pittura, sfuggendo il contrasto di linee angolari tracciate ne' panni del bozzo: giacchè fu notato, dagli osservatori estetici delle opere del Correggio, esser distintivo e in lui caratteristico evitare il rettilineo, e prediliggere le curve, concave e convesse; cosicchè lodasi egli e tiensi in conto di disegnatore molto pregiabile e sovranamente grazioso.

Il secondo figura tre Angioletti, uno de' quali sta adagiato su lo zoccolo già indicato e nell' atto di muovere il turibolo o incensiere e di volgersi al riguardante; le capigliature di essi sono nel bozzo a mosse svolazzanti, ed havvi anche ne' panneggiamenti varietà di piegare. Quegli che allunga il braccio destro ergesi più ritto quasi a mostrare il fianco, benchè sia davanti a lui una nuvola, dove che sulla nuvola è un Apostolo che fa con una mano velo agli occhi a ripararsi dal celestiale splendore.

Nel terzo due Apostoli stanno sopra e non davanti allo zoccolo: uno è figurato più giovane di quello posato nella nuvola: l' altro nel bozzo ha la testa di carattere più senile con barba. Il collocato in seconda linea è di faccia giovanile e di un tipo tradizionale, che somiglia all' addottata per figurare san Giovanni Evangelista. Si nota

parimenti qualche variazione di colori nei mantelli e cangiamento di verde in rosso.

Il quarto rappresenta uno de' quattro pennacchi della cupola, cioè figura san Giovanni Battista. Le diversità dell'affresco rilevate a confronto del bozzo si scorgono sulla persona del Santo, che inclinasi più addietro e con varianti nella capigliatura; la zampa dell'agnellino presso al Santo è più distesa: qualche andamento di pieghe differenti e più studiate nella dipinta cupola. In questo bozzo non evvi la figura dell'Angioletto che proterge il destro braccio appoggiandosi alla nuvola che lo involve: ed è vicino a quell'Angelo che pare a cavalcione d'altra nuvola. Il gruppo delle figure angeliche termina a linea sotto del sopraposto piede di esso Santo: perciò mancano tra le nuvole altre figure che il gruppo rendono più vago e perfezionato nel pennacchio colorito a fresco.

Nel quinto è il vescovo S. Ilario ammantato in dovizioso paludamento: s'ammira sedente e figurato a braccia aperte entro il peduccio; ha nel bozzo postura direbbesi d'inginocchiato, ed ha mossa di minore inclinazione al fianco destro: e varia un poco sulla calzatura che gli copre il piede posante su nuvola. Vicino all'Angelo posto in mezzo non si vede l'altro che tiene il libro aperto come figurato nell'affresco. Tra le nuvole poi non si scorge una mezza testa di Angioletto che apparisce, nella pittura murale, e sonovi invece due Angioletti, uno de' quali tiene il pastorale distintivo del santo Vescovo.

Nel sesto S. Bernardo degli Uberti, altro vescovo e protettore parmense, tiene nel bozzo dipinto la mano destra meno aperta e diversifica per la movenza delle dita serrate nella pittura murale. Il gruppo figurato nel bozzo medesimo non è compiuto e restingesi a minor numero di figure appunto come pensiero, che dal Correggio s'ampliava nello eseguire in grande la suddetta pittura, senza però lasciar alcun che a desiderare per effetto di chiaroscuro. Intorno al qual effetto riscontrate le variazioni, anche minori de' componimenti, resterebbe pur a dire se con ogni dili-

genza fossero vieppiù riscontrate. In generale i bozzi forse al paro degli affreschi rifulgono di luce così viva che difficilmente la si trova in opere di altri pittori e coetanei e susseguenti. Il chiaroscuro è armonico, luminoso, seducente: la condotta e nettezza del pennello non imitabile, e appare di evidente originalità non lavoro d' imitazione. E tali bozzi furono considerati e tenuti esser di primo pensiero, quindi modellati forse a non isquisita correzione del disegno ed a non bastevole studio nelle forme del vero. E queste però aggraziate per le ricerche delle linee, le quali sembrano semplici e dedotte naturalmente, anzichè studiate dal buon gusto ch' ebbe il Correggio nel disegnare.

E siffatti pregi speciali ne indussero a dichiarare la originalità de' bozzi, porgendo materia di considerazione a rinomati intelligenti. Essendo però arduo e difficile proferirne sentenza assoluta, anche a' professori valenti nella perizia d' arte, io non ardirei di manifestare il parer mio, se per le impressioni ricevute da reiterati esami, che feci sotto alla cupola e sopra i bozzi , non fossi stato convinto, scevro da qualsiasi preoccupazione, aver coscenziosamente a ritenerli per originali, presentandomi singolarità non facilmente trovabili in produzioni pittoriche di tale maniera. E sebbene io non abbia grado ed autorità, nè pratico esercizio d' arte per indurre altrui nel convicimento mio, e sebbene io rispetti pur sempre il giudizio autorevole degli artisti maestri, ancorchè svariato sia il modo del veder loro: nulladimeno per lunga consuetudine con eccellenti pittori e con intendenti perspicaci; per incessante mio studiare in molte e principali quadrerie i dipinti delle varie scuole pittoriche d' Italia, e per una naturale facoltà visiva, ch' ebbe in me svolgimento direi quasi d' esperienza sensibile, continua e tale da render ferme le impressioni mie, ho risoluto di significare che mi attengo alla dichiarazione emessa da altri sui descritti bozzi, vale a dire, che sono da riputarsi originali dipinti dal Correggio.

A conforto però dell'opinione e credenza, ch' io esprimo di presente, ben giova lo attenermi al giudizio proferito

da' pittori eccellenti, che alla maestria propria unirono profonda intelligenza. È un fatto d' importanza la decisiva asserzione, che ne diedero i rinomati pittori Appiani, Landi, Camuccini e Benvenuti, riferita nella nota di Lei, principale oggetto qual'è di questo mio scritto. Inoltre posso aggiugnere che, a sostegno della convinzione mia, udii pienamente confermato tale giudicio dalla viva voce di altri artisti non solo chiari per valentia d'opere da essi eseguite, ma conosciuti puranche per lealtà di carattere ed aggiustatezza di principii nello esercitare la nobile professione loro. I quali conobbi di persona e co'quali ebbi sempre con essi relazione intima. Ond' è che mi compiaccio di riportare il sunto di una dichiarazione sottoscritta di loro carattere ad accertare che questi bozzi preziosi furono dipinti dal Correggio, com' essi asserirono, con risolutezza mirabile, con gravità e freschezza di colorito, messo giù in pochi e risoluti getti o tocchi di pennello, non senza riscontrare nell'aria de'volti delle figure quella proprietà singolare d' idee ripetute dall' autore de' bozzi in altri dipinti, e non senza osservare, per quanto io stesso ho di sopra specificato, talune parti ne' bozzi esser diverse alquanto e variate nella grande cupola. E a maggiore schiarimento di verità e certezza dell' asserzione loro, ne diedero essi medesimi le precise misure, acciocchè i bozzi fossero riconosciuti identici e conformi in tutto alla espressa dichiarazione.

Gli artisti cui accenno a cagione di lode erano maestri e professori nell' accademia bolognese di belle arti, periti reputati di molta autorità e fini conoscitori delle diverse maniere de' celebri pittori italiani. Mentre io scrivo ad encomio di essi ed a conferma di verità, aggiungo essere viventi tuttavia in Bologna alcuni, che li conobbero personalmente, ne serbano grata ricordanza e possono testificare della meritata onoranza, in cui erano tenuti i nomi di Angelo Ferri, di Iacopo Alessandro Calvi detto il Sordino, di Gio. Battista Frulli, pittori stimati: di Giacomo De Maria, scultore egregio; di Francesco Rosaspina, bravo incisore (che disegnò e studiò tanto in Parma, ed intagliò a punta ed

a bulino le pitture più pregiate del Correggio); di Gaetano Tambroni artista rinomato, conoscitore quant' altri mai abilissimo di antichi dipinti d' ogni scuola, e predecessore a me nell' ufficio onorevole ed importante per la conservazione delle preziosità riunite in questa insigne Pinacoteca. Alla memoria del quale mi è gradita la circostanza di mostrarmi riconoscente, perciocchè avendo io in amore, per naturale disposizione, le belle arti, e nell' età mia giovanile studiando il disegno nelle scuole accademiche, egli mi diriggeva nello esercitare l' occhio sulle pitture più celebri, a distinguere le originali dalle copie, ed a conoscere le diverse maniere usate da' maestri, discepoli, imitatori ed analogisti; di sorta che dal sapere e consiglio di lui trassi giovevole eccitamento a procacciarmi proficue cognizioni, teoriche e storiche; per cui io applicava poscia a fornirmi della erudizione artistica negli scrittori d'arte, col dedicare la mia vita a studiose elucubrazioni, che furono e sono di conforto e diletto all'animo mio, ed ancora di compiacenza per relazioni fatte con notabilità italiane e straniere.

A conferma della dichiarazione degli artisti qui encomiati, si piacque di convalidare, col giudizio proprio il dato da loro, anche quel Gio. Antonio Armano, pittore veneto ben noto per espertissimo estimatore delle opere d' arti, il quale seppe non solo fare scelta di pregiati antichi quadri, ma altresi mettere insieme collezioni di vari disegni, e di stampe, le più numerose che siansi vedute a tempi suoi e nostri in Bologna e forse allora in Italia: dico degl' intagli costosissimi de' bolognesi incisori Marc' Antonio Raimondi, e Giulio Bonasone; collezioni per cataloghi stampati tuttora rammemorate, ancorchè fossero altrove disperse. Egli certificava (riferisco parole da lui scritte), di aver esaminati e trovati i bozzi sopradescritti per veri originali del pittore della grazia, del divino Correggio, e tali che sono superiori ad ogni invidia, e veri modelli di genio e d'arte sublime.

Dopo che ho io esposto quanto aveva, come particolari memorie, raccolto intorno ai bozzi che s' aggiudicarono al

Correggio, le cui pitture furono da Lei illustrate degnamente col modesto titolo di studi, mi aggrada per sentimento di stima nuovamente rallegrarmi del suo lavoro, valevole ad invogliare all'ammirazione delle opere correggesche i veraci amatori delle nostre arti, e singolarmente di un genio italiano, unico nello stile pittorico che gli fu proprio, anzi a dirsi inarrivabile.

E con preghiera di tenermi raccomandato alla grazia e benevolenza di Lei, che ho tanto in pregio, mi confermo riverentemente,

Dalla Pinacoteca nella R. Accademia di Belle Arti,
Bologna 28 maggio 1865.

Suo affezionatissimo
GAETANO GIORDANI